

*Rendiconti Seminario Facoltà Scienze Università Cagliari • Vol. 75, Fasc. 1-2 (2005)*

## **La necropoli di Mitza Salida - Masullas - Oristano (OR)**

ALBERTO MANOS(\*), ROSALBA FLORIS(\*)

**Abstract.** *The necropolis of Mitza Salida lies near the little country of Masullas, 35 km distant from the city of Oristano, in Sardinia. This necropolis had a frequency of 2 centuries, from the first to the third century d.C., in a full roman imperial period.*

La necropoli di Mitza Salida è ubicata in una zona collinare a poco più di 2 km ad Est dell'abitato di Masullas, un piccolo paese a circa 35 km a Sud-Est di Oristano.

Il sito archeologico, dal punto di vista geomorfologico, giace in piena Marmilla, un'area caratterizzata prevalentemente dalla presenza di un vulcanismo infrasedimentario (Oligocene superiore - Miocene inferiore). Questo processo ha dato origine a numerosi necks o diatremiti costituiti da brecce vulcaniche, tufi e basalti, generati da apparati vulcanici con caratteristiche esplosive.

La necropoli, trovandosi in una zona collinare, presenta alcune sepolture in posizione sopraelevata, altre giacciono più in basso; ed è proprio in queste ultime che si è verificato un costante ristagno d'acqua, con susseguente indebolimento e demineralizzazione delle ossa.

Il sito risale al periodo romano imperiale, e pare sia stato utilizzato tra il I e il III secolo d.C. Sono state eseguite due differenti campagne di scavo, una nel periodo compreso tra Gennaio e Giugno 1994, l'altra tra i mesi di Ottobre del 1996 e Maggio 1997.

Durante le due campagne di scavo sopra citate, sono state rinvenute 51 sepolture, di

---

(\*) Università degli Studi di Cagliari, Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali. Dipartimento di Biologia Sperimentale «Bernardo Loddo», Sezione di Scienze Antropologiche. Direttore: Prof. Giovanni Floris. Cittadella Universitaria – SS 554 bivio per Sestu – 09042 Monserrato (CA).  
Presentato il 29/07/2005.

cui 45 terragne e 6 «a cassone», ricoperte da grandi lastre irregolari di arenaria che ne rivestivano l'interno e il fondo. Le inumazioni erano monosome, in cui gli individui venivano deposti in posizione supina. Da notare il fatto che tutte le sepolture erano in posizione NO/SE, tranne la T17 Bis che intersecava la T17, con il cranio dell'individuo principale rivolto verso NO.

Erano molto frequenti, inoltre, le tombe con riutilizzo, in cui le ossa della prima giacitura sono state rinvenute ad un livello più alto rispetto all'inumato principale. Le sepolture erano accostate le une alle altre, con un esiguo spazio per il passaggio; inoltre, piccole lastre irregolari poste di taglio all'estremità di alcune inumazioni, potrebbero essere interpretate come segnaoli.

In definitiva, i reperti rinvenuti nella necropoli di Mitza Salida, presentano:

- Frequente mescolamento di porzioni scheletriche relative a più individui a causa del riutilizzo della stessa sepoltura o del sovrapporsi ed intersecarsi di diverse tombe.
- Opera devastatrice da parte di clandestini con sconvolgimento delle sepolture e dispersione di molte porzioni scheletriche.
- Alterazione dei resti ossei a causa dell'azione diretta (erosione e rimodellamento) ed indiretta (richiamo delle radici) dell'acqua con evidenti pseudopatologie.
- Deformazione dei segmenti ossei a causa della pressione del terreno sovrastante e dell'azione dei mezzi meccanici agricoli utilizzati per la coltivazione del sito in cui giaceva la necropoli.

Di notevole interesse appaiono i contesti funerari, tra i quali si distinguono grandi tegami in ceramica grezza, poggiati ai piedi dell'inumato, contenenti ossa di animali: la presenza di resti di pasto testimonia l'usanza di banchetti votivi. Molto frequenti, inoltre, piatti, coppette, lucerne poste sopra il ventre o vicino ai piedi, brocche di varia grandezza, tazzine, bicchieri, specchietti, unguentari e monete rinvenute vicino agli arti superiori, nell'incavo della mano o in bocca.

Esaminando singolarmente le diverse sepolture, e di conseguenza gli inumati in esse seppelliti, si è potuta notare l'assenza di settori preferenziali riguardanti le inumazioni dei maschi e delle femmine, e mancanza quasi totale di sepolture infantili.

Tutto il materiale scheletrico è stato sottoposto alle consuete operazioni di pulizia con l'acqua o, più frequentemente, data l'estrema fragilità dei reperti, a secco. Dopo aver pulito i segmenti ossei, è stato effettuato il procedimento di marcatura con la sigla **MS M.S.**, seguita dal numero della tomba e, a seconda dei casi, dal numero dell'individuo (ad esempio, la dicitura MS M.S. T 25/2 significa che viene considerato l'individuo n° 2 della tomba n° 25). Successivamente, è stato eseguito il procedimento di restauro, molto spesso particolarmente difficile e laborioso. Infine, è stata effettuata la documentazione fotografica preliminare e, successivamente, quella definitiva.66

Da ricordare che per tutti gli individui, quando possibile, sono state accuratamente compilate le schede antropologiche AT.

Gli individui totali presenti all'interno della necropoli sono 75, ed esaminando accuratamente i reperti ossei si è potuta eseguire una suddivisione in base al sesso e all'età. Sono risultati, infatti, 27 individui di sesso maschile, 29 di sesso femminile e 18 di sesso non determinabile.

Per quanto riguarda l'età media di morte degli inumati, essa è risultata, per gli individui maschili, di 33.5 anni, per quelli femminili di 27 anni, mentre sono 19 gli inumati di età non ben definibile.

Inoltre, per la presenza di alcune ossa lunghe, è stato possibile calcolare la statura, logicamente più o meno approssimativa, degli individui al momento della morte. Le misurazioni sono state eseguite su un totale di 22 individui, 11 maschi e 11 femmine, che presentavano ossa lunghe intere: le medie sono risultate, consultando le tabelle del Manouvrier, per i maschi una statura di circa 1637 mm, per le femmine di circa 1577 mm.

Da un più accurato esame delle ossa dei 75 individui rinvenuti nella necropoli, si è potuto stabilire anche la possibile causa di morte (paleopatologia). All'interno del sito sono state riscontrate diverse patologie presenti in maniera più o meno frequente; da ricordare, a tal proposito, evidentissima ipoplasia dello smalto, tartaro, carie e retrazione alveolare: le prime 3 patologie dimostrano che gli abitanti della zona seguivano una dieta piuttosto povera e poco varia.

Esaminando le ossa lunghe, in particolar modo quelle degli arti superiori, si è potuto constatare il notevole sviluppo delle inserzioni muscolari a livello dei bicipiti, quindi dell'omero, e delle falangi; ciò fa pensare che la maggior parte degli individui fossero dediti a lavori piuttosto pesanti, ad esempio arare e coltivare i campi, trasportare sacchi di grano, ma anche tessere, filare, tosare la lana, ecc.

Esistono, inoltre, alcuni casi particolari di pseudopatologie o patologie vere e proprie. Ecco i casi più interessanti:

- **T 6/12:** Gli omeri di questo individuo sono incompleti, ma con vistosissime deformazioni assiali e volumetriche: sembra che questa particolarità sia dovuta ad una deformazione congenita, in quanto presente in entrambi gli omeri.
- **T 17 Bis:** Le tibie e le fibule presentano una diffusa alterazione patologica, le cui diafisi hanno vistosi rigonfiamenti nelle metà inferiori e corticale rarefatta con esostosi di aspetto spiculare;
- **T 20:** Notevoli alterazioni patologiche a livello vertebrale, riguardanti soprattutto le cervicali (3 in totale); l'incisura della scapola si è trasformata in un vero e proprio canale (variante).
- **T 38:** Gravi patologie a livello del bacino che presenta un'alterazione assiale, della tibia e della fibula dx con un'evidentissima deformazione volumetrica (osteoperiostite)

dovuta, con tutta probabilità, a una grave forma di tubercolosi ossea; nel femore dx, inoltre, si ha un appiattimento diafisario antero – posteriore e un’alterazione a livello subtrocanterico del collo.

- **T 42:** Unico infante presente nella necropoli: bambino di circa 7 anni con evidente carie a livello di un molare e ipoplasia dello smalto. Pare sia deceduto a causa di una forma di anemia.

- **T 48:** Ernia di Schmorl a livello di una vertebra cervicale.

In conclusione si può affermare che numerosi inumati non si trovavano in connessione anatomica, a causa dell’intervento da parte di clandestini e dell’utilizzo di mezzi agricoli: questo ha portato non poche difficoltà ad attribuire le varie porzioni scheletriche ai diversi individui, specie se si avevano di fronte sepolture multiple. Inoltre, il cattivo stato di conservazione delle ossa, dovuto ad una continua azione da parte dell’acqua di ristagno presente nella zona del sito, ha reso notevolmente difficile e laborioso il lavoro di ricostruzione dei vari segmenti scheletrici.

## BIBLIOGRAFIA

- [1] ACSÁDI G., NEMESKERI J., *History of human life, span and mortality*, Akadémiai kiadó, Budapest (1970).
- [2] BASS W.M., *Human osteology. A laboratory and field manual*, III° Edizione Missouri Archaeological society, Columbia (1987).
- [3] BORGOGNONI TARLI S., PACCIANI E., *I resti umani nello scavo archeologico*, Bulzoni editore (1993).
- [4] CAPASSO L., *I fuggiaschi di Ercolano*, ERMA editore (2001).
- [5] CAPASSO L., *L’origine delle malattie*, Marino Zolfanelli editore (1985).
- [6] CAPECCHI V., MESSERI P., *Antropologia*, UTET (1979).
- [7] FEREMBACH D., SCHWIDETZKY I. and STLOUKAL M., *Recomandations for age and sex diagnoses of skeleton*, Journal of Human Evolution (1980).
- [8] INTRONA F., DELL’ERBA A., *Determinazione dell’età da resti scheletrici*, Essebiemme editore (2000).
- [9] MALLEGGNI F., RUBINI M., *Recupero dei materiali scheletrici umani in archeologia*, CISU (1994).
- [10] NETTER F.H., *Atlante di anatomia, fisiopatologia e clinica Vol. 8; apparato muscolo scheletrico parte I*, Ciba edizioni (1994).
- [11] ORTNER D.J., PUTSCHAR W.G.J., *Identification of pathological conditions in human skeletal remains*, Smithsonian institution press Washington and London (1985).
- [12] TESTUT L., LATARJET A., *Trattato di anatomia umana I*, UTET (1959).



**Individuo A della T 43 durante lo scavo.**



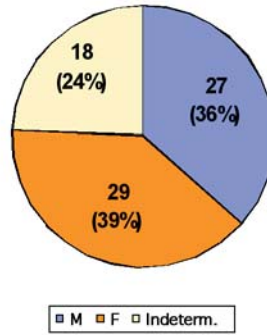
**Individuo della T 38 al momento del rinvenimento.**



**Grave osteoperiostite a livello della tibia e della fibula destre dell'individuo della T 38.**



**Deformazione assiale e volumetrica degli omeri dell'individuo 2 della T 6.**

**Sesso degli individui****Età media di morte degli individui**